

Un programma di iniziative del sindacato

Fabbrica per fabbrica contro il terrorismo

Nei luoghi di lavoro della provincia di Ancona allivi e assemblee - Ferma critica della federazione unitaria all'ambiguo atteggiamento della Confindustria

Domani a Pesaro congresso provinciale FGCI

PESARO — Il congresso provinciale della FGCI di Pesaro e Urbino si svolgerà domenica 2 aprile, presso la Casa del Popolo di Murgola a Pesaro. Il programma prevede alle ore 9 l'apertura dei lavori con la relazione introduttiva del segretario provinciale uscente, la compagna Cristina Cecchini; seguirà, dopo il saluto delle forze politiche e delle organizzazioni sociali, il dibattito che terminerà alle ore 18 circa per lasciare spazio alle conclusioni della compagna Marisa Nicchi, della direzione nazionale della FGCI. Al termine della giornata avrà luogo l'elezione degli organi dirigenti provinciali dell'organizzazione dei giovani comunisti.

Si è giunti a questo importante appuntamento con un forte impegno politico e organizzativo che si è sviluppato in tutta la provincia con lo svolgimento di 57 congressi di circolo e di assemblee pre-congressuali che, complessivamente, hanno coinvolto un migliaio di giovani, molti dei quali non iscritti alla FGCI, ma presenti al dibattito approfittando del carattere aperto delle iniziative.

Medesimo carattere avrà ovviamente l'assemblea provinciale di domani. «Questo per due ragioni principali — rileva la compagna Gabriella Fastigi della segreteria provinciale della FGCI — la prima per verificare la nostra linea politica nel confronto con i giovani di qualsiasi orientamento e, quindi, adattare conseguentemente la struttura dell'organizzazione alla realtà che cambia; l'altro motivo è quello di offrire, attraverso il nostro congresso, una occasione alla gioventù per far sentire, ai dirigenti, i suoi bisogni e le sue attese alle forze della democrazia, partiti, sindacati ed organizzazioni sociali».

La FGCI provinciale ha raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo del tesseramento, in assoluto è una delle prime ad avere realizzato. Ha una consistente presenza organizzata nelle scuole mentre trova difficoltà ad esprimersi nei luoghi di lavoro. «Considerato che la metà circa degli iscritti sono operai — aggiunge la compagna Fastigi — uno degli obiettivi che ci poniamo è quello di dare peso politico a tanti giovani lavoratori, sia nei circoli, affidando loro incarichi dirigenziali, sia ponendo come primo impegno di lavoro la creazione di un numero consistente di circoli di fabbrica».

Il congresso provinciale potrà contribuire a questo adeguamento dell'organizzazione dei giovani comunisti nel mondo del lavoro. Non è casuale l'adesione e la partecipazione ai lavori di numerosi consigli di fabbrica delle maggiori aziende del Pesarese. «Un'ultima questione — termina Gabriella Fastigi — vorrei aggiungere: lo spazio e il rilievo che senza dubbio assumeranno il corso del dibattito di domani i problemi della lotta alle istituzioni e della lotta all'eversione e al terrorismo».

Dopo l'approvazione del bilancio

A Chiaravalle una «verifica» per rafforzare l'intesa?

Un esempio di clima costruttivo, unitario e di collaborazione nel Comune della Vallesina

CHIARAVALLE — Da quando, nell'ottobre 1976, PCI, PSI, PRI e DC di Chiaravalle, un comune della Vallesina, elaborarono e sottoscrissero il programma di legislatura unitaria, l'approvazione del bilancio comunale di previsione non desta più particolari sorprese. Anche per il '78 il voto unanime che ha portato all'approvazione di questo atto fondamentale era un fatto quasi scontato. In questa verifica registrata sul bilancio propone tuttavia molteplici elementi di riflessione in un momento in cui a Chiaravalle si parla di «verifica».

Il corso del dibattito consiliare, al di là dei riferimenti alle difficoltà economiche degli enti locali e ai recenti provvedimenti per la finanza locale, non sono emersi dati politici apprezzabili. Nello stesso tempo si può certamente affermare che con questo atto si è praticamente avviato un primo bilancio di due anni di intensa programmazione.

In questo periodo si è guardato da più parti a Chiaravalle come ad un punto di riferimento nel quadro complesso ed abbastanza irrequieto dei rapporti politici a livello locale. In effetti, dopo l'elezione unanime del sindaco comunista, l'accordo sul programma fu un fatto di notevole portata innovatrice. Tanto più se si conside-

ra che il rapporto tra i partiti, accettati alcuni punti di cui bisogna pure tener conto, è andato avanti in un clima di costruttiva collaborazione difficilmente riscontrabile in altri Comuni della zona. Ora si è posta l'esigenza di una «verifica» partendo da una seria analisi dello stato di attuazione del programma di legislatura che non può non investire anche la dimensione prettamente politica della intesa. Risultati significativi sul piano dell'azione amministrativa non sono mancati in tutti i settori della vita cittadina.

Sul piano più squisitamente politico c'è però l'esigenza di una riflessione più attenta sul significato di questa intesa anche perché c'è la consapevolezza diffusa di alcuni limiti che hanno caratterizzato questo processo unitario. Si impone a questo punto un salto di qualità che faccia assumere all'intesa una «dimensione di massa». Nel momento in cui il Comune è chiamato a svolgere un ruolo nuovo nella democrazia italiana, infatti, i rapporti unitari non possono limitarsi al piano istituzionale, ma devono diventare un momento di coinvolgimento dell'intera collettività cittadina.

S. Benedetto si attrezza per il futuro anche in questo settore fondamentale

Un piano regolatore può averlo anche il turismo



Un «piano quinquennale» elaborato dalla amministrazione sarà presentato oggi - Lanciata un'ampia consultazione di base A colloquio col Dr. Palanca realizzatore del progetto

Un'immagine del litorale di San Benedetto in piena stagione turistica; l'eccezionale afflusso di visitatori di quest'anno confida su un piano di programmazione messo a punto dall'amministrazione

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Il settore turistico è rimasto sempre abbandonato a se stesso e si è sviluppato al di fuori di un chiaro disegno di programmazione, con interventi, anche se qualificati, ma indirizzati al raggiungimento di specifici obiettivi di politica turistica.

Data l'estrema complessità e la notevole eterogeneità dei fattori che hanno a che fare con la pratica turistica, risulta evidente la necessità di dotarsi di uno strumento di programmazione per intervenire in questo settore.

L'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto, che ha nel turismo una delle strutture portanti della sua economia, sulla base di queste considerazioni, ha dato incarico al dottor Dino Palanca di realizzare un «Piano Turistico» quinquennale, il cui criteri generali per la sua formulazione saranno illustrati in una conferenza organizzata dal Comune nel pomeriggio di oggi presso la notevole sede del complesso sportivo Edimar di via dei Mille che, tra l'altro, verrà inaugurato ufficialmente.

Le linee generali di intervento, l'impostazione metodologica del «Piano Turistico» ci sono state illustrate dallo stesso dottor Palanca. «Non si è potuto prescindere in questo lavoro — ci ha detto — dai suggerimenti venuti dalle diverse forze economiche e sindacali direttamente interessate al settore».

Sono stati predisposti questi quattro indirizzi: una visita, attualmente in fase di elaborazione, per ciascun albergo di San Benedetto del Tronto e gli alberghi di tutto il centro; informazioni e proposte sono state chieste inoltre alla categoria dei commercianti, per lo stretto rapporto che intercorre tra turismo e degli ambulanti.

Non potevano essere trascurati, poi, i concessionari, di spiaggia, componente essenziale della soluzione turistica di San Benedetto. Ad essi sono state chieste le indicazioni di massima, adatte, secondo le esigenze, alla soluzione dei problemi legati alla gestione delle aree demaniali. Tutto il materiale raccolto, dicevamo, è attualmente oggetto di elaborazione.

E' stata pure compilata il «Piano» agisce in un'ottica comprensoriale: una scheda per la raccolta di tutti i richiami turistici (attrezzature, ricettività alberghiera ecc.) che ciascun Comune dell'entroterra sarnese, deve compilare.

Dai primi dati raccolti risulta che il flusso turistico dal 1968 al 1977 a San Benedetto del Tronto ha avuto un andamento positivo, superiore a quello dell'intera costa adriatica, di quella marchigiana, e dei flussi registrati a Senigallia e Pesaro che sono stati presi come elementi di comparazione per la loro sostanziale omogeneità, nell'offerta turistica, con San Benedetto. Il tasso medio annuo di incremento relativo alle presenze alberghiere ed extra alberghiere in questo periodo è risultato di circa il 6,7, contro il 2,5, della costa marchigiana, l'11,3, di Pesaro e il 0,9, di Senigallia.

Come dovrebbe svolgersi la attività promozionale turistica? Palanca distingue tra una «promozione protettiva» e una «promozione di accoglienza». Nella prima si intende tutta l'attività promozionale ed assistenziale turistica, ed assistenza turistica ecc.). Questo, per finire, perché San Benedetto del Tronto diventa una «città turistica aperta» e protetta verso l'immagine turistica.

Bruno Bravetti Franco De Felice



Le coop dei pescatori a convegno a San Benedetto

Per le coltivazioni di molluschi una legge buona, ma inapplicabile

Il seminario di 3 giorni, organizzato dalla Federcoopsea, lavorerà anche sui temi del credito al settore - La legge 192 presuppone adempimenti ancora non assolti dalle Regioni

S. BENEDETTO DEL TRONTO — E' iniziato ieri, presso l'Hotel Calabresi di San Benedetto del Tronto, organizzato dalla Federcoopsea, in collaborazione con l'Incecoop (Istituto nazionale per l'educazione cooperativa della Confindustria), un seminario di studio di tre giorni sui problemi della legge 192, con particolare riferimento alla molluschicoltura (raccolta, stabilizzazione e commercializzazione).

E' STATO COSTITUITO L'UFFICIO DONNE DELLA CONFAGRICOLTORI ANCONA — Si è costituito l'ufficio donne del comitato regionale delle Confagricoltori delle Marche. La decisione è stata assunta nel corso di una riunione di militanti e dirigenti dell'organizzazione, che si è svolta a San Benedetto del Tronto, nella sede della compagna Maria Cavatassi, della presidenza provinciale e conclusa con l'interferenza del compagno Sergio Antonini, membro della presidenza regionale.

zazione dei molluschi eduli lamellibranchi) e al credito. Al fine di dare al seminario particolare efficacia sul piano pratico si è dato ad esso un carattere unitario con la partecipazione dei dirigenti nazionali e delle cooperative della Associazione nazionale cooperative pescatori ed il della Lega nazionale cooperative e mutue.

Nel corso del seminario saranno svolte e discusse le seguenti cinque comunicazioni: «nuova legislazione nella molluschicoltura» (relatore: Franco Bianchi della Federcoopsea); «politica consociativa e commercializzazione» (relatori: Rocci, direttore della Federcoopsea, e Virgili della Lega); «credito peschereccio» (relatore: Sergio Sinaldi, presidente dell'Anpea, ed Antonio Tarquinio, presidente della Federcoopsea); «progetto di legge sul credito peschereccio» (relatore: Gianni Triolo della Federcoopsea); «raccolta e stabilizzazione dei molluschi eduli lamellibranchi» (relatore: Piccinetti, direttore dell'Istituto di biologia marina di Fano, e Dino Levi del CNR di Ancona).

Oggetto del dibattito nella prima mattinata dei lavori è stata la nuova legge sulla molluschicoltura (la 192, del 2 maggio 1971, che afferma testualmente: «Norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi»). «E' una legge — è stato detto — che ha suscitato aspre critiche, ampiamente giustificate a causa della complessità delle norme previste e dei tempi di attuazione». «Non del tutto negativa, però — ha affermato Piccinetti — perché senz'altro mette un po' di ordine in questo settore».

La nuova legge potrà operare solo dopo alcuni adempimenti che dovrebbero essere messi in atto dalle Regioni (per esempio, determinazioni delle acque idonee alla coltivazione e alla raccolta di questi molluschi, che dovrebbero essere catalogati, in base all'art. 2 della legge, in «approvate» e «condionate» e «precluse»). Ma fino ad oggi, eccetto qualche intervento sporadico nessuna Regione italiana ha assolto a questo adempimento.

Si tratta, pertanto, di una legge che dovrebbe diventare operativa il prossimo 17 maggio, ma che manca ancora delle premesse indispensabili perché ciò possa avvenire. Senz'altro, al termine del seminario verrà redatto un documento da presentare al ministero della Sanità e della Marina mercantile, nel quale si chiederà la sospensione, per ora, dell'entrata in vigore della legge e la modifica di alcune sue parti.

Nella foto in alto: pescatori di un peschereccio marchigiano

A Pesaro mercoledì si sciopererà anche per la Benelli

La vertenza De Tomaso ancora senza uno sbocco

Una nota del sindacato dopo l'ultimo incontro di Roma Vengono chiamati in causa il governo, l'azienda e la Gepi

PESARO — I lavoratori del comprensorio di Pesaro si fermeranno mercoledì 5 aprile, per lo sciopero generale di tre ore (dalle 9 alle 12), che in questa zona assumerà principalmente il carattere di sostegno alla lotta della Benelli (unitamente alle vertenze della Montedison e del settore delle costruzioni) per giungere rapidamente a soluzioni positive in difesa dell'occupazione e dello sviluppo economico complessivo. Ci si domanda intanto se non si sia giunti ad un punto di svolta nella vertenza del gruppo De Tomaso. A far sì che l'interrogativo trovi risposta positiva sono duramente impegnate le organizzazioni sindacali (Federazione e FIAM), soprattutto in considerazione del fatto che la vertenza, se non risolta in tempi brevi, rischia di produrre effetti laceranti all'interno degli stabilimenti interessati (Nuova Innocenti, Benelli, Guzzi, Maserati).

L'ultima riunione romana ha visto partecipi, per un esame congiunto della situazione, la segreteria della federazione CGIL, CISL, UIL (rappresentata da Garavini, Manfredi e Romoli), la FIAM nazionale, il coordinamento sindacale del gruppo De Tomaso e i rappresentanti delle strutture sindacali provinciali interessate.

E' stata confermata — come rileva una nota diffusa al termine dei lavori — la necessità di ricercare, in previsione dei prossimi incontri col Ministero del Lavoro, la possibilità di realizzare prime intese per quanto riguarda la Benelli e la Guzzi, denunciando nello stesso tempo il fatto che anche a questo proposito si è verificata una contrapposizione padronale ha sino ad ora espresso su alcuni punti posizioni inaccettabili e pesanti incertezze sulla prospettiva.

Ma il punto che assume un aspetto deciso per sbloccare definitivamente la trattativa, riguarda il futuro della Nuova Innocenti. Al programma di riconversione e potenziamento dell'industria milanese sono legate le prospettive di tutte le aziende del gruppo. Il sindacato denuncia lo stato di inapplicabilità dell'accordo raggiunto su questo problema, tanto più grave in quanto lo stesso governo ha svolto una parte di protagonista nella trattativa.

Nella nota il sindacato chiama, quindi, in causa Governo, Gepi, e De Tomaso, che non hanno ancora chiarito il significato e le finalità dei finanziamenti programmati. (A questo proposito va rilevato che proprio ieri l'IMI ha concesso alla nuova Innocenti un mutuo agevolato di 4 miliardi e 400 milioni). L'altro giorno, a sostegno dell'iniziativa sindacale e per richiedere una definitiva chiarificazione della vertenza, si è svolto uno sciopero delle aziende del gruppo.

Un processo difficile, non privo di contraddizioni, che ha incontrato anche forti momenti di resistenza; un processo su cui è intervenuta in modo strumentale anche parte della stampa locale, banalizzando con un provincialismo disarmante un confronto politico che è invece segno della vitalità del nostro partito.

Le nuove condizioni ci permettono di fare un ulteriore passo avanti, sia nell'assegnazione di compiti e responsabilità di direzione ad un numero più vasto di compagni; sia nello sviluppo del decentramento della direzione politica che sta in corso, e che dell'ultimo Congresso provinciale.

La costruzione della zona di Macerata è un orientamento che l'attuale gruppo dirigente della Federazione porta avanti; consapevoli che questa è la dimensione su cui si può, oggi, mutare la capacità di crescita e direzione politica di un partito che vuole diventare di massa e che vuole esercitare, tenendo conto dei processi in atto a livello istituzionale (legge 382, comprensori...) e dei nuovi strumenti legislativi regionali e nazionali (piani zonali).

OGGI A CONGRESSO I COMUNISTI DELL'ARSENALE ANCONA — Si svolge oggi presso il circolo Gramsci (via Giardini), alle ore 15 l'annuale congresso della sezione PCI del cantiere navale. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Alfredo Caprari.

Le conclusioni saranno svolte dal compagno Renato Bassilanni, presidente del consiglio regionale delle Marche.

Oggi conferenza comunale del PCI a Macerata

L'occasione per un bilancio

MACERATA — Si apre oggi la Conferenza Comunale dei comunisti maceratesi; un momento importante per il nostro partito che ha il ruolo ed il peso che ha la città capoluogo. L'appuntamento ha però una valenza particolare per il clima in cui si svolge, in un momento in cui, anche nella nostra provincia, le forze politiche sono unite attorno agli ideali rappresentativi con una grande partecipazione di massa nella lotta contro il terrorismo; un impegno che deve proseguire e svilupparsi in un momento in cui, anche nel Maceratese, il nostro partito ha assunto funzioni di governo. Lo sforzo di adeguamento ha visto l'intervento fra i partiti che è stato seramente interessato a questa iniziativa. Nel Consiglio Comunale, un accordo politico programmatico che è oggi in fase di verifica e che è stato seramente interessato a questa iniziativa. Nel dibattito congressuale si sono individuati i limiti e le inadeguatezze ancora presenti nel partito ma si è anche sottolineato, con soddisfazione, il impegno a migliorarne il funzionamento delle sezioni territoriali, organizzazione della sezione antiterroristica e di alcune cellule di fabbrica e aziende, più rigoroso funzionamento degli organismi, impegno per il rafforzamento del tessuto democratico e di massa.

Tutto questo è avvenuto in uno dei periodi più delicati della storia del nostro paese, in un momento in cui, anche nel Maceratese, il nostro partito ha assunto funzioni di governo. Lo sforzo di adeguamento ha visto l'intervento fra i partiti che è stato seramente interessato a questa iniziativa. Nel Consiglio Comunale, un accordo politico programmatico che è oggi in fase di verifica e che è stato seramente interessato a questa iniziativa. Nel dibattito congressuale si sono individuati i limiti e le inadeguatezze ancora presenti nel partito ma si è anche sottolineato, con soddisfazione, il impegno a migliorarne il funzionamento delle sezioni territoriali, organizzazione della sezione antiterroristica e di alcune cellule di fabbrica e aziende, più rigoroso funzionamento degli organismi, impegno per il rafforzamento del tessuto democratico e di massa.

Le nuove condizioni ci permettono di fare un ulteriore passo avanti, sia nell'assegnazione di compiti e responsabilità di direzione ad un numero più vasto di compagni; sia nello sviluppo del decentramento della direzione politica che sta in corso, e che dell'ultimo Congresso provinciale.

La costruzione della zona di Macerata è un orientamento che l'attuale gruppo dirigente della Federazione porta avanti; consapevoli che questa è la dimensione su cui si può, oggi, mutare la capacità di crescita e direzione politica di un partito che vuole diventare di massa e che vuole esercitare, tenendo conto dei processi in atto a livello istituzionale (legge 382, comprensori...) e dei nuovi strumenti legislativi regionali e nazionali (piani zonali).

OGGI A CONGRESSO I COMUNISTI DELL'ARSENALE ANCONA — Si svolge oggi presso il circolo Gramsci (via Giardini), alle ore 15 l'annuale congresso della sezione PCI del cantiere navale. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Alfredo Caprari.

Le conclusioni saranno svolte dal compagno Renato Bassilanni, presidente del consiglio regionale delle Marche.

Bruno Bravetti Franco De Felice

Il consorzio trasfusione di Ancona non funziona: l'AVIS propone di superarlo

Se i donatori ci sono, perché negli ospedali manca sangue?

ANCONA — Occupandosi precedentemente del Consorzio trasfusione del sangue di Ancona, avevamo accennato alle prese di posizione pro o contro il consorzio stesso, alla funzionalità di questo ente e alla necessità di superare certe strutture per giungere ad una organizzazione capace di utilizzare interamente le risorse e far fronte alla domanda di sangue da parte degli ospedali. E' ovvio che il discorso non dovrà incentrarsi solamente sulla zona di Ancona, ma dovrà avere un respiro regionale, affinché il servizio trasfusione venga ristrutturato, tenendo conto s.a. delle risorse di tutta la Regione, sia del fabbisogno di sangue, eliminando tutte le dispersioni registrate fino ad oggi in tale settore.

Delargomento si è interessato ultimamente l'assessore regionale alla Sanità, il quale ha convocato le diverse componenti consortili per avviare la ristrutturazione dei servizi esistenti, sulla base anche dello studio predisposto dal Comitato regionale tecnico-consulivo, costituito in seguito alla legge regionale n. 12 del 1976.

Occorre anche dire che lo assessore alla Sanità ha, intrapreso l'iniziativa sulla spinta della sezione AVIS di Ancona (membro del Consorzio del sangue), che da tempo aveva sollevato critiche sulla condotta del Centro, soprattutto per quanto riguarda gli sprechi di sangue, valutati ufficialmente attorno al 5 per cento, ma che in realtà sembra siano molto maggiori. L'AVIS, che raggruppa i tantissimi donatori di sangue, sia degli ospedali provinciali, sia sottoposti nella loro azione volontaria, non poteva restare inerte di fronte a questa evidente disfunzione del servizio.

E' evidente che a seguito di questa sua azione c'è stata una levata di scudi che ha portato persino a strumentalizzare il personale del consorzio stesso; ma le questioni, riteniamo, non si possono risolvere sostenendo una linea di intransigenza, o tentando di razionalizzare strumenti che, a lungo andare, hanno mostrato la corda. Se un servizio o una struttura non va, deve essere cambiata, ristrutturata, anche se questo può dispiacere a qualcuno. Se ad ogni possibile modifica della situazione si ci ancora a settare prese di posizione, niente potrà essere rinnovato.

«Ecco cosa scrive in proposito il Comitato tecnico. «Le necessità trasfusionali degli ospedali provinciali e regionali delle Marche (in particolare gli ospedali regionali di Ancona) sono superiori alle attuali possibilità di raccolta di sangue, pur essendo nella regione stessi un numero sufficiente di donatori iscritti alle sezioni

che ha portato persino a strumentalizzare il personale del consorzio stesso; ma le questioni, riteniamo, non si possono risolvere sostenendo una linea di intransigenza, o tentando di razionalizzare strumenti che, a lungo andare, hanno mostrato la corda. Se un servizio o una struttura non va, deve essere cambiata, ristrutturata, anche se questo può dispiacere a qualcuno. Se ad ogni possibile modifica della situazione si ci ancora a settare prese di posizione, niente potrà essere rinnovato.

«E' evidente che a seguito di questa sua azione c'è stata una levata di scudi che

ha portato persino a strumentalizzare il personale del consorzio stesso; ma le questioni, riteniamo, non si possono risolvere sostenendo una linea di intransigenza, o tentando di razionalizzare strumenti che, a lungo andare, hanno mostrato la corda. Se un servizio o una struttura non va, deve essere cambiata, ristrutturata, anche se questo può dispiacere a qualcuno. Se ad ogni possibile modifica della situazione si ci ancora a settare prese di posizione, niente potrà essere rinnovato.